

## Testo della 5<sup>a</sup> catechesi sulla FORMAZIONE LITURGICA

“Desiderio desideravi”: *“Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione”* (Lc 22,15).

Per una più piena partecipazione all'Eucarestia, cuore della Chiesa

L'itinerario della nostra catechesi:

- |   |               |
|---|---------------|
| 1) <i>accogliere il desiderio del Signore</i>   | (15 gennaio)  |
| 2) <i>al centro c'è sempre Cristo!</i>  | (22 gennaio)  |
| 3) <i>liturgia, azione dell'uomo</i>  | (29 gennaio)  |
| 4 <sup>a</sup> ) <i>Bellezza e stupore nella Liturgia</i>                             | (5 febbraio)  |
| <b>5<sup>a</sup>) Liturgia come 'partecipazione' -catechesi di oggi, 12 febbraio-</b> |               |
| 6 <sup>a</sup> ) <i>Custodire un tesoro: crescere con la Liturgia</i>                 | (19 febbraio) |

### Liturgia come partecipazione

La Liturgia ci accompagna nel divenire cristiani, cioè a diventare sempre più come Gesù.

**36.** Penso alla normalità delle nostre assemblee che si radunano per celebrare l'Eucaristia nel giorno del Signore, domenica dopo domenica, Pasqua dopo Pasqua, in momenti particolari della vita dei singoli e delle comunità, nelle diverse età della vita: i ministri ordinati svolgono un'azione pastorale di primaria importanza quando prendono per mano i fedeli battezzati per condurli dentro la ripetuta esperienza della Pasqua. Ricordiamoci sempre che è la Chiesa, Corpo di Cristo, il soggetto celebrante, non solo il sacerdote.

Per un cristiano, la Messa è la forma di preghiera più alta. Tante altre forme sono valide per pregare, ma la più grande è la Messa. Vale la pena apprezzarla, conoscerla, desiderarla... e attenderla!

- E' **la domenica** che ci dona il ritmo del nostro ritrovarci e del celebrare Cristo. La domenica, giorno del Signore, è innanzitutto *un dono di Dio per noi*; anche se oggi si tende a riempirla di tante attività, è il giorno che il Signore ha fatto per noi per stare insieme, per ripensare la nostra vita, per il riposo, per restare in comunione tra noi e con Lui, per la festa (ogni domenica è sempre festa) che si distingue dagli altri giorni: per questo –e solo per questo- è un precetto, cioè ha una precedenza sul resto, e le va riconosciuto il posto che si merita! La domenica offre a tutti in tutto il mondo la celebrazione della Santa Messa: su tutta la terra, quale istituzione ha in ogni città di ogni popolo e continente la possibilità di radunare i suoi fedeli e di offrire contemporaneamente a tutti il Pane e la Parola di Cristo, come fa la Chiesa universale? Umanamente questo è un 'miracolo', un dono da apprezzare.
- Il papa ricorda che **il soggetto celebrante è l'intero Popolo di Dio** radunato come Corpo di Cristo, non il solo sacerdote. Già il Conc. Vat II° intendeva favorire la **piena partecipazione dei fedeli**; ma cosa vuol dire 'partecipare'? Che tutti esercitino il proprio '*sacerdozio battesimale*', che si esercita prima di tutto nella vita: è il 'culto esistenziale', cioè riconosciamo l'opera di Dio nel nostro vivere, agire, amare, lavorare, faticare, desiderare... La Liturgia è sempre il culmine e la sorgente della vita cristiana, se riporta in essa la vita che facciamo, e da essa attinge forza e vita. La celebrazione eucaristica è autentica se non è una 'parentesi' della vita, ma un momento forte, di incontro e di festa, di responsabilità e di grazia, capace di donarci più vita, il senso di ciò che viviamo.
- **Come si partecipa alla liturgia?** Con molti atteggiamenti: radunarsi insieme, ascolto, silenzi, aspettarsi e partecipare insieme nel canto e nelle risposte delle acclamazioni dette all'unisono, nel sedersi ed alzarsi, nel lasciare al termine la chiesa in letizia ma senza cedere al disturbo di chi è ancora in preghiera, nell'esprimere la gioia di essere comunità e 'chiesa del Risorto', nel riconoscerci fratelli evitando di isolarsi sparpagliati qua e là per la chiesa se si è in pochi, o restando in fondo (...stando davanti ci si distrae meno e si favorisce la concentrazione).
- Ma il valore del radunarsi tra cristiani può anche essere tradito, travisato, svalutato; siamo un popolo santo formato da peccatori; questo incontro dunque si compie autenticamente solo eliminando divisioni o contrapposizioni; sarebbe solo una caricatura eucaristica. S.Paolo invitava i fedeli ad esaminarsi: «*Chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna*». Di fronte al Dio che si fa piccolo e umile non puoi farti grande, superbo, rinchiuso nella propria autosufficienza. Perciò più volte nella celebrazione siamo invitati all'auto-verifica e alla richiesta di perdono: nell'atto penitenziale iniziale; nei riti che precedono la Comunione (l' "Agnello di Dio..." e "Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa..."); non solo: anche il sacerdote è il primo fra tutti a fare questo esame e a confessare la propria insufficienza: ad es. nelle parole che dice sottovoce prima dell'annuncio del Vangelo: "*Purifica il mio cuore, Signore, perché io possa annunciare degnamente il Tuo Vangelo...*" e dopo, al termine: "*La parola del Vangelo ci purifichi dai nostri peccati*"; ancora: al compiersi dell'offertorio: "*Umili e pentiti accoglici, o Signore: ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a te*" e durante la 'lavanda' delle mani "*Lavami, o Signore, dalla mia colpa,*

*dal mio peccato rendimi puro*”; infine, nei riti di Comunione è sempre il sacerdote –il primo indegno!- a dare l’esempio comunicandosi per primo davanti a tutti, dimostrando così che egli stesso ha bisogno di accostarsi al Corpo del Signore per purificarsi dai suoi peccati.

**41.** La celebrazione riguarda la realtà del nostro essere docili all’azione dello Spirito che in essa opera, finché non sia formato Cristo in noi (cfr. Gal 4,19). La pienezza della nostra formazione è la conformazione a Cristo: non si tratta di un processo mentale, astratto, ma di diventare Lui. È così con il pane eucaristico, è così per ogni battezzato chiamato a diventare sempre più ciò che ha ricevuto in dono nel battesimo, vale a dire l’essere membro del Corpo di Cristo. Scrive Leone Magno: *«La nostra partecipazione al Corpo e al Sangue di Cristo non tende ad altro che a farci diventare quello che mangiamo»*.

Questo è evidente nella Liturgia Eucaristica: noi diventiamo ciò che mangiamo... Se mangiamo il Corpo di Cristo, noi diventiamo IL Corpo di Cristo, diventiamo “consanguinei di Cristo” (S.Agostino); la sua vita diviene in noi, la nostra carne diviene inseparabile dalla sua... ; come può Cristo dimenticarsi della sua persona o prendere in odio la sua carne? *“Chi mangia la mia carne dimora in me” (Gv.6)*: Lui è in chi lo accoglie, e il Signore assumerà in Sé la carne di chi ha ricevuto in cibo la Sua stessa carne. E’ un anticipo di resurrezione! Inoltre, ogni corpo ha bisogno di essere nutrito per poter vivere, così Cristo nutre la sua Chiesa con l’Eucaristia. Davvero siamo invitati alla Cena delle nozze dell’Agnello! Occasione buona per rivedere *se e come andiamo* a ricevere l’Eucaristia (gesti, atteggiamenti, gioia e serietà dell’incontro con Lui...).

**43.** La liturgia dà gloria a Dio non perché noi possiamo aggiungere qualcosa alla bellezza della luce inaccessibile nella quale Egli abita... La Liturgia dà gloria a Dio perché ci permette, qui, sulla terra, di vedere Dio nella celebrazione dei misteri e, nel vederlo, prendere vita dalla sua Pasqua: noi, che da morti che eravamo per le colpe, per grazia, siamo stati fatti rivivere con Cristo (cfr. Ef 2,5), siamo la gloria di Dio. Sant’Ireneo ce lo ricorda: *«La gloria di Dio è l’uomo vivente, e la vita dell’uomo consiste nella visione di Dio: se già la rivelazione di Dio attraverso la creazione dà la vita a tutti gli esseri che vivono sulla terra, quanto più la manifestazione del Padre attraverso il Verbo è causa di vita per coloro che vedono Dio!»*.

Siamo vivi per vivere per sempre, per gustare la gioia di stare col Signore. Vogliamo così dire che la Liturgia è causa di vita eterna. Nella dinamica della nostra crescita nella fede la liturgia occupa il primo posto: ci offre la presenza stessa del Signore, ci favorisce l’incontro con Lui. La nostra formazione cristiana parte da essa, la vita spirituale che prende ‘forma’ dalla celebrazione dei Sacramenti. Essi ci ‘conformano’ a Cristo, ci rendono sempre più simili a Lui, ci introducono nella Gerusalemme celeste.